



Ministero della Salute

Desidero innanzitutto rivolgere a tutti i presenti i miei cordiali saluti, spiacente di non aver potuto partecipare ai lavori di questa importante giornata dedicata al delicato tema delle malattie oncologiche, per tale motivo voglio porgere i miei complimenti agli organizzatori dell'iniziativa perché credo che dal dibattito e dal confronto possano emergere riflessioni e proposte utili e stimolanti.

I progressi degli ultimi decenni in campo oncologico permettono di guardare con rinnovata fiducia e non celato entusiasmo alla future prospettive di ricerca e di cura per i pazienti oncologici, e quanto mai appropriato il termine "cracking-sgretolare" per queste patologie che rappresentano vere e proprie "malattie sociali", di grande impatto economico, che determinano una situazione complessa di sofferenza, bisogni, attese, in questa prospettiva occorre avere la capacità di mettere in campo soluzioni in grado di affrontare tutti gli aspetti della qualità di vita del paziente (sociale, personale, lavorativo).

I tre pilastri tradizionali del trattamento oncologico, chirurgia, radioterapia e chemioterapia, sono ancora il trattamento d'elezione per la maggior parte dei pazienti, ma nuovi farmaci, con manifeste promesse di beneficio clinico, combinati in tandem con terapie oncologiche tradizionali, possono tuttavia essere fortemente presi in considerazione per un numero sempre maggiore di pazienti offrendo terapie sempre più mirate e la possibilità di confezionare un trattamento "su misura" per il paziente. Tuttavia, il cancro, male oggi potenzialmente e con risultati ottimali curabile, pur tuttavia ancora temibile, entra nella vita di una persona con la brutalità sradicante e la violenza destabilizzante di un terremoto, infondendo paura, sconquasso, senso di precarietà e profonda solitudine, per cui l'oncologia moderna deve saper coniugare umanizzazione, innovazione e sostenibilità e fondare il suo buon risultato sull'alchimia sinergica tra l'attenzione per i pazienti, la formazione dei medici, la libertà della ricerca e il rigore metodologico.

Rivolgo a tutti i miei più sentiti auguri di buon lavoro perché questo incontro risulti, come negli intenti, altamente produttivo.

Luca Coletto, sottosegretario di Stato alla Salute